



NOSTALGIA

Data di uscita: 25 maggio 2022

Genere: Drammatico

Anno: 2022

Regia: Mario Martone

Attori: Pierfrancesco Favino, Francesco Di Leva, Tommaso Ragno, Aurora Quattrocchi, Sofia Essaidi, Nello Mascia, Emanuele Palumbo, Artem, Salvatore Striano, Virginia Apicella

Paese: Italia, Francia

Durata: 118 min

Distribuzione: Medusa

Sceneggiatura: Mario Martone, Ippolita Di Majo

Tratto dal romanzo di Ermanno Rea

Fotografia: Paolo Carnera

Montaggio: Jacopo Quadri

Produzione: Picomedia - Mad Entertainment in associazione con Medusa Film e in coproduzione con Rosebud Entertainment Pictures

TRAMA

Nostalgia, film diretto da Mario Martone, è tratto dall'omonimo romanzo di Ermanno Rea ed è ambientato a Napoli nel Rione Sanità. Dopo molto tempo trascorso fra il Libano e l'Egitto Felice Lasco (**Pierfrancesco Favino**), diventato imprenditore benestante, torna a Napoli, la città dove ha vissuto fino ai 15 anni. Sua madre Teresa (**Aurora Quattrocchi**), "la sarta migliore del Rione Sanità", abita in un basso, e accoglie a braccia aperte quel figlio che credeva perduto per sempre. A poco a poco Felice riprende contatto con un mondo che aveva messo forzatamente da parte e incontra Don Luigi (**Francesco Di Leva**), un prete che combatte la camorra cercando di dare un futuro ai giovani del rione. Resterà dove è nato più a lungo di quanto avesse previsto. Mentre riscopre i luoghi, i codici del quartiere e fa i conti con un passato che lo divora, Felice ha anche bisogno di ricongiungersi con Oreste (**Tommaso Ragno**), amico fraterno e compagno di scorribande adolescenziali... A nulla valgono i consigli ad andarsene da Napoli e dimenticare quell'amicizia pericolosa: come se fosse possibile, lasciarsi alle spalle una città che ti è entrata per sempre nel cuore.

RECENSIONI

L'ultimo film del regista Mario Martone è un adattamento del romanzo dello scrittore Ermanno Rea, uscito in Italia nel 2016. Un sublime – come sempre – Pierfrancesco Favino interpreta il protagonista Felice Lasco, un uomo che dopo quarant'anni all'estero a causa di un errore di gioventù, torna nel suo quartiere di Rione Sanità a Napoli per salutare la madre ormai molto anziana. L'inizio del film, fatto di silenzi che ben abbracciano il titolo dell'opera, non ha fretta di arrivare al punto e permette quindi di apprezzare un'immersione graduale nella storia. Il pubblico, come il protagonista, ha il tempo di guardarsi attorno, di orientarsi in quel viavai di vie, stradine, vicoli e palazzi dalle cui finestre si affacciano sguardi incuriositi e respingenti. I primi trenta minuti di film sono delicati e commoventi, fondati sulla narrazione di un figlio e una madre che si ritrovano dopo una vita trascorsa lontani.

L'uomo, con gli occhi pieni di amore e senso di colpa per quella distanza tardamente colmata, si prende cura dell'anziana donna: la scena in cui la aiuta a fare un bagno caldo, la veste e la mette a letto racchiude il senso profondo del racconto e rappresenta visivamente la nostalgia verso un passato per anni tenuto vivo solo nella testa con pochi e bui ricordi. Quando la madre muore Felice, invece di tornare a casa, al Cairo, decide di rimanere a Napoli....

Francesco Romito - Nocturno.it

...Mario Martone, in uno stato di grazia nella sua maturità artistica, dopo *Qui rido io*, realizza un film intimo ed evocativo. Ispirato all'omonimo romanzo di Ermanno Rea, racconta con garbo e sentimento una tragica storia di amicizia e di redenzione.

Ancora una volta al centro c'è Napoli, anzi, un quartiere della città, quel rione Sanità, che, come detto da Martone, "è una sorta di enclave dentro Napoli, un luogo tentacolare e labirintico, un luogo di fantasmi ma anche pieno di umanità, un luogo dell'anima dove ritrovare se stessi". La curatissima fotografia di Paolo Carnera, con efficaci giochi di luce, ne esalta i vicoli stretti, le mura antiche, gli anfratti scrostati e gli interni delle case del rione.

Azzeccata anche la scelta di mostrare con immagini sfocate, come se girate in Super-8, i ricordi dell'adolescenza, per esempio le scorribande in moto con Oreste. L'immensa bravura di Pierfrancesco Favino ormai non sorprende più: i passaggi linguistici tra l'accento arabo e quello napoletano, gli sguardi timidi, le emozioni palpitanti nel riscoprire i ricordi d'infanzia, avvicinano Felice agli spettatori con un'empatia che solo i grandi attori sanno creare. Strepitosi sono anche Tommaso Ragno, nel restituire senza troppe parole e con pochi sguardi la malvagità e il tormento di Oreste, e Francesco Di Leva, credibile con la coinvolgente vitalità del parroco anticamorra, personaggio ispirato al vero don Antonio Loffredo.

Il verso di Pasolini che apre il film - "la conoscenza è nella nostalgia, chi non si è perso non possiede" - racchiude in poche parole il senso del film. Ma c'è anche l'altra faccia della medaglia.

Nel cercare ostinatamente quello che ha perduto, Felice non si accorge di inseguire un'illusione, quella di poter rivivere il suo passato.

E la nostalgia che lo porta a riscoprire se stesso ha anche un prezzo da pagare, che sarà molto alto.

Sergio Dal Maso -MYmovies.it

Cosa è questa *Nostalgia* che campeggia nel titolo del film? Nostalgia, per dirla con il saggista Antonio Prete che gli dedicò un bellissimo libro a fine anni '90, "è dolore per un ritorno che si mostra con l'iridescenza del miraggio e insieme con l'amarezza dell'impossibile". Il dolore provato per un miraggio, un desiderio impossibile e l'amarezza inconsolabile di un ritorno tanto atteso quanto tradito, rinviato, differito.

Nostalgia (tredicesimo film di Mario Martone) è un film bellissimo e saldamente collocato nella filmografia del suo regista, oltre che intriso del suo impeccabile stile...

Nostalgia è un film dall'anima variegata e multigenere, pullulante di una eterogeneità tipica napoletana (così come il suo protagonista è multi-etnico e poli/identitario, musulmano, napoletano, emigrante e scugnizzo), che inizia come un thriller, si sviluppa come un melodramma e termina con un colpo di scena ferale... seppure prevedibile...

Usciamo dalla sala intrisi di un sentimento amaro di nostalgia: è stato un vero colpo di cinema, un adorabile scacco matto allo spettatore.

Francesca Divella - Cinefilia Ritrovata

BIOGRAFIA DI MARIO MARTONE

Napoli, 20 novembre 1959

Regista e sceneggiatore cinematografico italiano, Mario Martone è un teatrante con la vocazione per il grande schermo. Meraviglie e contraddizioni di Napoli hanno dato inizio alla personale ricerca dell'autore, tra storie intime di "amore molesto" e altre più grandi come quella del Risorgimento italiano. Dal privato al pubblico, la sua poetica è sempre alla ricerca di una verità nascosta.



Fondatore del gruppo Falso Movimento e Teatri Uniti, Martone è un artista cresciuto grazie al teatro. Ha sperimentato diverse forme d'espressione (ha girato anche il film tv **Perfidi incanti** nel 1985) fino al debutto al cinema con **Morte di un matematico napoletano (1992)**, dove racconta la vita di Renato Caccioppoli, uno scienziato dotato e pieno di talento ma incline ad un tormento interiore cronico che lo porta ad un drammatico suicidio. Nel cast troviamo Anna Bonaiuto, Carlo Cecchi, Renato Carpentieri e Toni Servillo (quest'ultimo in una delle prime apparizioni cinematografiche). L'anno successivo

rimane nella sua terra natia a girare il mediometraggio **Rasoï (1993)**, dove descrive la doppiezza di Napoli, arcaica da una parte, moderna dall'altra.

Nel 1994, assieme a Silvio Soldini e Paolo Rosa, partecipa al progetto Miracoli – Storia per corti, dove ogni regista gira un cortometraggio dedicato al tema del titolo: i piccoli e magici momenti 'miracolosi' di tre storie senza tempo. Continua ad affondare le sue ricerche tra i palazzi napoletani anche con il successivo **L'amore molesto (1995)**, tratto dal romanzo omonimo di Elena Ferrante e vincitore del David di Donatello. Con questo film si apre ad una concretezza di contenuti che approda alla sensualità dei rapporti umani. Ritorna poi al cortometraggio con l'opera collettiva **I Vesuviani (1997)**, seguito dal lungometraggio **Teatro di guerra (1998)** con Andrea Renzi, in cui il teatro si mescola al racconto della tragedia del conflitto nella ex Jugoslavia.

Grazie all'interpretazione di Laura Betti, mette in piedi **Una disperata vitalità (1999)**, un documentario che riporta alla luce alcune poesie di Pasolini. Sposta la sua attenzione, da Napoli a Roma, e gira **L'odore del sangue (2004)**, con Michele Placido e Fanny Ardant protagonisti di una tormentata storia d'amore passionale e torbida.

Dopo un altro breve documentario dedicato alla pittura, **Caravaggio, l'ultimo tempo (2005)**, lavora ad uno dei progetti più imponenti della sua carriera, **Noi credevamo (2010)**, storia di tre ragazzi meridionali coinvolti nella Giovine Italia contro i Borboni.

Del 2014 è invece **Il giovane favoloso**, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia tra consensi di pubblico e critica e vincitore di vari David di Donatello. Nel 2018 esce invece **Capri-Revolution**, in concorso alla 75^a Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, con protagonista Marianna Fontana, mentre del 2019 è **Il sindaco del Rione Sanità**. Nel 2021 ancora una volta alla Mostra del Cinema di Venezia presenta **Qui rido io**, con protagonista Toni Servillo nel ruolo del commediografo e attore napoletano Eduardo Scarpetta. Nel 2022 presenta al Festival di Cannes la sua trasposizione del romanzo di Ermanno Rea **Nostalgia**, con Favino protagonista.